

## CORVINO: «PESANTI RITARDI AL SUD». PALUMBO: «SERVONO LE RISORSE». ALFANO: «DA NOI FARE IMPRESA COSTA MOLTO DI PIÙ». LUONGO: «BUSTE PAGA FERME»

# Def, gli imprenditori: «Misure insufficienti per il rilancio del territorio campano»

**NAPOLI.** Le misure contenute nel Def non sono sufficienti né per rilanciare l'economia del Paese né tanto più della Campania che tra il 2011 e il 2015 ha perso l'1,7% del Pil rispetto al 2007 e che secondo stime, dovrebbe crescere a fine anno solo di un misero 0,1%. Per imprenditori ed economisti la manovra economica e finanziaria del governo non è sufficiente per una vera svolta in quanto mancano quei fattori di riferimento necessari per far correre l'economia, dare una spinta alla produttività e quindi alla capacità competitiva, come gli investimenti per l'innovazione, l'internazionalizzazione, il ribasso del costo del lavoro e l'emersione. «La riduzione del cuneo fiscale non basta, sono gli investimenti che spingono la ripresa e di conseguenza creano lavoro», commenta l'economista Antonio Corvino (*nella foto a sinistra*), direttore generale dell'Osservatorio Banche Imprese. «Il Paese è ancora lontano da una situazione virtuosa e, soprattutto dall'aver recuperato i livelli prima della crisi. Una situazione che si traduce in ulteriori pesanti ritardi soprattutto per le regioni meridionali, tra cui la Campania», afferma Corvino. Quello che manca è la qualità degli investimenti che, secondo il direttore dell'Obi, andrebbero perfezionati e messi in pratica rispetto alla percentuale recentemente fissata con i provvedimenti del ministro De Vincenti. Anche per Francesco Giu-

seppe Palumbo, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Campania, le misure contenute nel Def sono ben lontane dal registrare quell'inversione di rotta che si rende necessaria per far correre il Pil regionale, così come quello del Paese: «Certo, non ci aspettavamo una manovra risolutiva o strutturale ma almeno qualche segnale concreto che desse speranze ai giovani in cerca di occupazione, come aveva sollecitato a livello nazionale Confindustria, lo attendevamo. S'intravede comunque uno spiraglio positivo sia dal lato dell'alleggerimento delle misure fiscali per le imprese sia da quello degli investimenti, sebbene ci sia ancora da vedere come racimolare le risorse». Sulla stessa scia è il numero uno di Confapi Campania, Emilio Alfano (*nella foto a destra*): «Quello che ancora non è chiaro alla politica è che al Sud fare impresa costa almeno il 20% in più rispetto ad altre aree del Paese. Qui le imprese pagano i costi dell'energia, del denaro e delle inefficienze della pubblica amministrazione più elevati che, in aggiunta agli alti fitti, costringono le piccole imprese a chiudere i battenti». Per gli imprenditori occorrerebbero anche misure per stimolare i consumi, commenta Fabrizio Luongo, presidente di Casartigiani Napoli: «Non si può condividere la soluzione proposta da alcuni di scegliere tra la riduzione del cuneo fiscale e l'innalzamento dell'Iva al 25%, come



sostengono alcuni. E una soluzione che si tramuterebbe non solo come iattura per la domanda interna, già scesa ai minimi livelli, ma anche per le stesse imprese che verrebbero spremute ancora di più, visto che le buste paga sono ferme».

